

“Una proposta di intervento alla radice delle disuguaglianze”

Vittorio Pelligra

Ogni misura di contrasto al ritardo di sviluppo, che voglia essere realmente efficace, deve concentrarsi principalmente sulle cause e non solo sulle conseguenze. E la povertà, la disoccupazione, la mancanza di cultura imprenditoriale, sono la conseguenza di una situazione di ingiustizia originaria. Sono condizioni che, nella stragrande maggioranza dei casi, vengono ereditate, o quanto meno si ereditano quegli elementi che le rendono esiti altamente probabili. Se vogliamo combattere le cause di questi fenomeni e non solo mitigarne gli effetti, occorre concentrarsi sulle disuguaglianze nelle opportunità, sulle differenze nei punti di partenza, sulle disparità delle condizioni iniziali. Sono queste disuguaglianze che producono ricchi e poveri e determinano una polarizzazione sempre più accentuata, sentieri di crescita e sviluppo differenti, esiti ingiusti.

Qui entra in gioco il ruolo cruciale della scuola e delle pari opportunità non solo di accesso, ma di pieno godimento di cui possono beneficiare in maniera sbilanciata coloro che nascono in contesti familiari differenti.

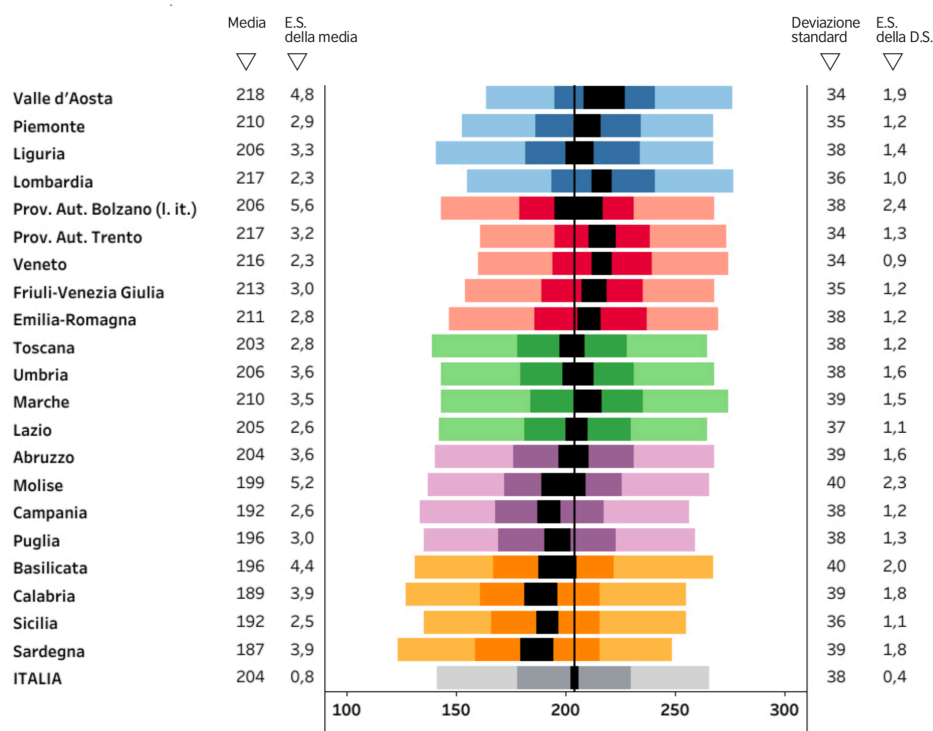
Il quadro del processo di produzione di capitale umano nella nostra regione è disastroso:

- L'obiettivo della Commissione Europea per il 2020 stabilisce che almeno il 40% dei giovani, tra i 30 ed i 34 anni, abbia conseguito un titolo universitario o equivalente. La media europea dei 27 paesi (UE27) è nel 2018 pari al 39,4%, in Sardegna il dato è pari al 21,5, (27,2% donne, 16,1% uomini), in diminuzione rispetto al 2017. Siamo 229esimi sulle 241 regioni dell'Europa a 27 membri, davanti, in Italia, solo a Sicilia, Campania e Calabria;
- se consideriamo la percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che abbandonano il percorso scolastico dopo il conseguimento del titolo di scuola secondaria inferiore la Sardegna è la 205esima regione su 211 (per le quali il dato è disponibile) con il 23% rispetto ad una media europea del 10,5% e a quella nazionale del 14,5%;
- la percentuale di giovani tra i 15 e i 24 anni NEET (Not in Education, Employment

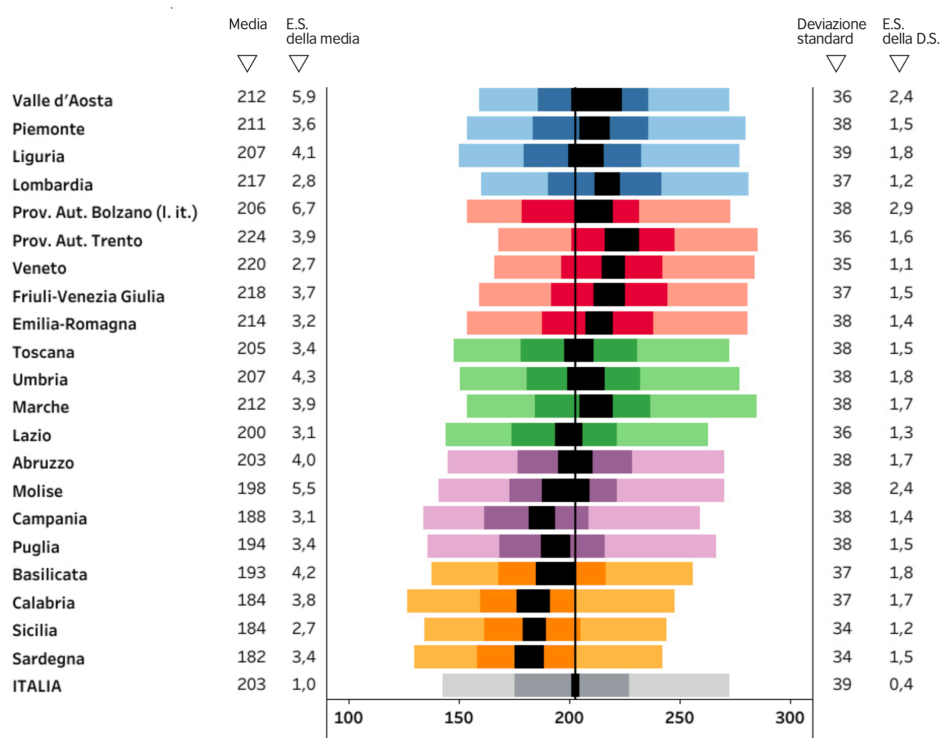
nor Training) è pari al 21,4%; siamo al 218esimo posto su 228 regioni europee per il quale il dato è disponibile. A livello nazionale facciamo meglio solo di Puglia (23,8%), Campania (29,5%), Calabria (29,9%) e Sicilia (31,5%);

- Secondo le ultime rilevazioni INVALSI gli studenti sardi delle seconde classi della scuola secondaria superiore sono gli ultimi in Italia per competenze sia in italiano che in matematica (vedi grafici).
- Nei tre gradi scolari oggetto delle rilevazioni INVALSI che appartengono al primo ciclo d'istruzione e in tutte e tre le materie testate la componente di variabilità tra scuole e tra classi è maggiore nell'Italia meridionale e insulare rispetto all'Italia centrale e settentrionale. Questo significa che il sistema scolastico è nel mezzogiorno non solo meno efficace ma anche meno capace di assicurare agli alunni le stesse opportunità educative.
- Un'alta variabilità tra scuole e tra classi è infatti il segno di un disequilibrio nella ripartizione degli studenti e della tendenza di quelli più capaci e più favoriti socialmente a raggrupparsi in certe scuole e classi e di quelli più deboli economicamente e culturalmente a concentrarsi in altre. Ciò non è senza conseguenze sui livelli di apprendimento che ogni alunno può raggiungere.

Risultati INVALSI (2019) Italiano – 2a classe secondaria superiore



Risultati INVALSI (2019) Matematica – 2a classe secondaria superiore



La causa remota della polarizzazione che osserviamo nel processo di formazione di capitale umano e poi sul mercato del lavoro e nella società in generale, trova origine in gran parte in un altro tipo di polarizzazione, e cioè, quella tra famiglie benestanti e famiglie svantaggiate. Dato, infatti, che gran parte delle abilità non-cognitive che influenzeranno gli esiti educativi e occupazionali dei giovani nel resto della loro vita, vengono acquisite prima dell'entrata alla scuola elementare, o negli anni immediatamente successivi, ciò che determina i differenti livelli di accumulazione delle stesse, **dipende dalla qualità dell'ambiente familiare, molto più che dalla qualità del percorso formativo che interviene negli anni dell'adolescenza.** Un vantaggio o uno svantaggio familiare in questi anni precoci, avrà affetti cumulativi e concorrerà ad aumentare il gap tra i giovani, in termini di titolo di studio, possibilità occupazionali, reddito atteso, comportamenti devianti.

Il processo di accumulazione di capitale umano, indispensabile per la crescita di una comunità e di un sistema socio-economico in generale, è un processo caratterizzato da **complementarietà dinamica.** Ciò significa che le abilità acquisite in una data fase influenzano sia le condizioni iniziali, che il processo di apprendimento nella fase successiva.

Le condizioni iniziali quindi hanno un ruolo cruciale nel determinare la qualità dell'esito del processo formativo. Per questo è quasi ovvio affermare che uno dei fattori principali che rendono una scuola "di successo", è la qualità delle famiglie d'origine dei suoi studenti. Del resto come si può negare che la scuola lavori col "prodotto" che le famiglie le consegnano. Da ciò consegue, e non è una conseguenza di poco conto, che **le condizioni della famiglia di nascita, attraverso l'influenza che essa ha sulle precondizioni del processo formativo scolastico, rappresentano la determinante principale della disuguaglianza sociale che oggi patiamo e che ancor più patiranno i bambini e le bambine di oggi, a decenni di distanza dalla loro nascita.**

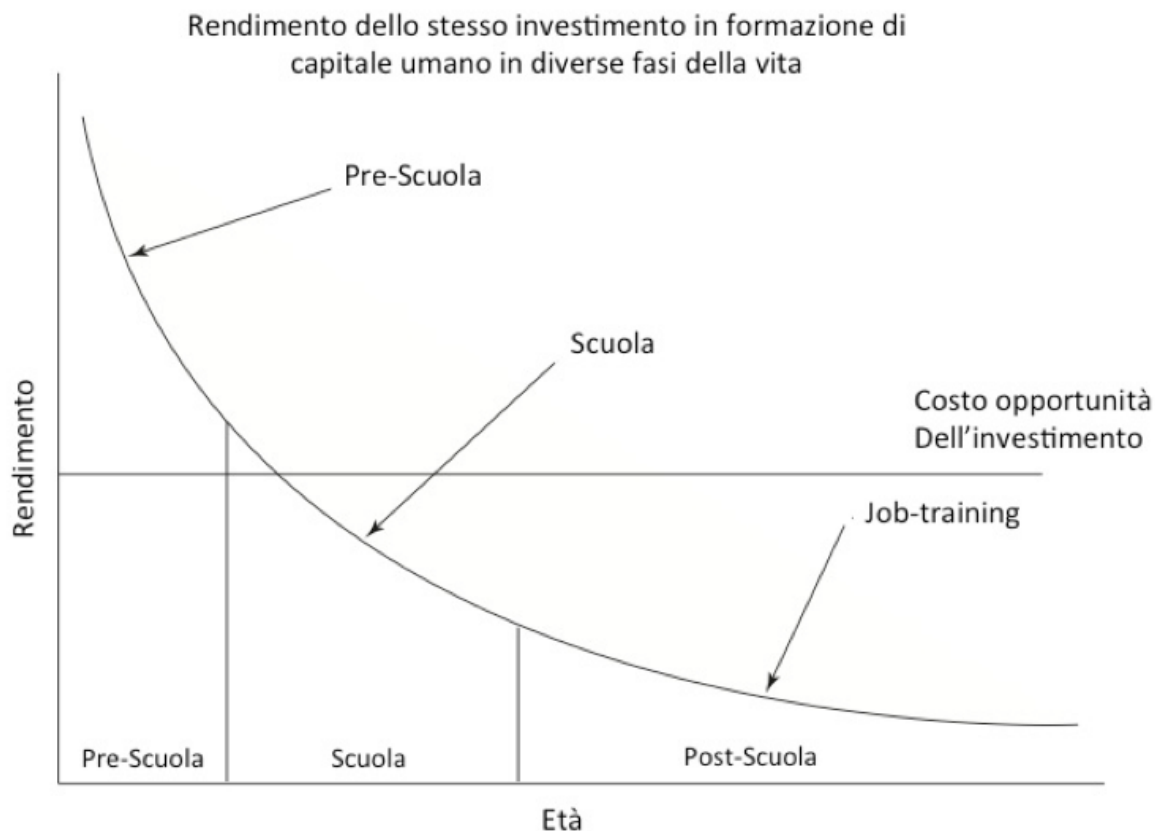
Cerchiamo di approfondire questo punto. La migliore evidenza a nostra disposizione mostra che la "fioritura" della vita dipende da una combinazione complessa di abilità cognitive e non-cognitive. Le abilità cognitive sono quelle che abitualmente vengono misurate dai test standardizzati: capacità logiche, comprensione di un testo, competenze matematiche, etc. Le capacità non-cognitive invece, vanno a formare ciò che comunemente indichiamo con la parola "carattere": motivazione e determinazione, autocontrollo e pazienza, risolutezza e capacità di pianificazione nel lungo periodo; regolazione socio-emozionale e capacità relazionali.

Le analisi più recenti, tra tutte, quelle elaborate da Heckman (Carneiro e Heckman, 2003; Heckman, Stixrud e Urzua, 2006; Heckman, 2007, inter alia), mostrano come la qualità dell'ambiente familiare negli anni precedenti all'ingresso a scuola, spieghi in maniera precisa quelli che saranno il titolo di studio, l'occupazione, il salario atteso, la probabilità di comportamenti a rischio, gravidanze precoci e attività criminali, dei bambini e delle bambine uscite da quelle famiglie, controllando sia per il reddito che per percorso formativo. Questo si comprende perché l'accumulazione di capitale umano è un processo dinamico e le abilità acquisite in una data fase influenzano, sia le condizioni iniziali, che il processo di apprendimento nelle fasi successive. Benché questa componente non-cognitiva del capitale umano venga prodotta nei primi anni di vita dalla famiglia, gli sforzi di miglioramento del processo di accumulazione, si sono concentrati tradizionalmente quasi esclusivamente sulla scuola, trascurando quasi del tutto il ruolo, cruciale, della famiglia in età pre-scolare. L'aveva intuito già il grande economista inglese Alfred Marshall, che nel 1890 notava come "Il capitale di maggior valore è quello investito nell'essere umano e la parte più preziosa di questo investimento è la cura e l'influenza della madre e della famiglia".

La complementarità dinamica che caratterizza il processo di produzione delle conoscenze, in virtù della quale, abilità produce abilità e fallimenti determinano fallimenti, ha una conseguenza molto importante sull'andamento del rendimento degli investimenti in capitale umano e l'età dei soggetti cui tali investimenti sono destinati. La figura 2 mostra l'andamento del rendimento che uno stesso livello di investimento in capitale umano produce nelle diverse fasi della vita. Tanto più questo investimento è precoce, tanto maggiore sarà il suo rendimento. Mentre la linea orizzontale indica, invece, il costo opportunità di quell'investimento, vale a dire il costo di altre misure pubbliche che si sarebbero potute finanziare spendendo la stessa somma. Solo quando il rendimento si trova al disopra di quella retta, è conveniente investire in capitale umano, mentre se la curva del rendimento si trova al di sotto, al contrario, converrebbe, da un punto di vista sociale, destinare quei soldi al finanziamento di altri progetti pubblici, per esempio, strade, porti o simili.

Tanto prima s'interviene nel compensare la carenza di opportunità formative nei bambini e quindi nelle famiglie svantaggiate, tanto maggiori saranno le probabilità di raggiungere livelli adeguati di competenze cognitive e non-cognitive; probabilità che con il passare del tempo diminuiscono sempre più velocemente.

Rendimento dello stesso investimento in formazione in capitale umano in diverse fasi della vita (Carneiro e Heckman, 2003).



Non cogliere l'importanza che i primissimi anni di vita familiare dei bambini rivestiranno per tutto l'arco della loro vita futura, porta alla riproduzione di uno schema di polarizzazione sociale tanto ingiusto quanto ineludibile. Si capisce allora perché il tema delle pari opportunità, così inteso, rappresenta uno snodo cruciale nella formazione di uomini e donne capaci di affrontare le sfide che il futuro, anche nel mondo del lavoro, gli riserverà. La scuola interviene, generalmente, quando ormai è già troppo tardi per recuperare svantaggi che si sono originati in età precocissima. Questa è una delle ragioni, forse la principale, per cui gli interventi di recupero si rivelano spesso inefficaci e tremendamente costosi.

Per questi, invece, sarebbe auspicabile la replicazione di programmi come il "Balu und Du" tedesco (Falk, A., Kosse, F., Pia, P. *Mentoring and Schooling Decisions: Causal Evidence*. 2020) nel quale dei *mentor* volontari, adeguatamente formati, affiancano per qualche ora alla settimana, per un periodo di almeno un anno, bambini e bambine provenienti da contesti disagiati per favorirne lo sviluppo del capitale umano-non cognitivo, la capacità di socializzazione e l'identificazione con *role-models* positivi, potrebbe avere effetti positivi su tutte quelle variabili critiche che abbiamo individuato in precedenza, a partire dalla dispersione scolastica, fino ai risultati INVALSI, facendo sì che anche coloro che arrivano

da contesti socio-economici svantaggiati possano godere appieno di tutte le opportunità offerte dal percorso scolastico formale.

La Chiesa potrebbe promuovere un'alleanza con altre agenzie educative, il sistema scolastico regionale, innanzitutto, per attivare questi processi di *mentoring* attraverso volontari adeguatamente formati nell'ambito, per esempio, della Pastorale Giovanile e di quella Universitaria. La struttura del College S. Efisio, delle Parrocchie e degli Oratori diocesani possono essere un *asset* strategico nel processo di formazione e di coinvolgimento di famiglie e giovani coinvolti nel progetto.

Alla luce di quanto detto e dell'evidenza che abbiamo a disposizione, non possono non auspicare un massiccio investimento nella cura delle famiglie più svantaggiate, nella creazione di ambienti familiari non conflittuali e ricchi di stimoli, nella proposizione di occasioni di formazione di capitale umano e abilità non-cognitive, di socializzazione, di lotta alla dispersione scolastica precoce, di supporto e affiancamento all'apprendimento dei più piccoli è un investimento in pari opportunità che avrebbe certamente effetti positivi sulla "qualità" dei cittadini della Sardegna di domani, dei suoi imprenditori, dei suoi lavoratori e amministratori, della coesione sociale e, in definitiva del suo sviluppo. In quest'ottica quindi, politiche educative, sociali e del lavoro, vanno viste come investimento e non come risarcimento. Solo investendo nella capacitazione di ogni persona, il più precocemente possibile, potremo sperare di attivare tutte quelle risorse umane, di creatività, competenza e passione di cui una comunità ha bisogno per perseguire la sua piena fioritura.